

Periodico Quadrimestrale, Numero 3
25 Agosto 2010



Chiesa di San Nicolò

Chiesa di San Terenziano

Oratorio San Giovanni Battista

Notizie e Vita dell'Unità Pastorale San Giovanni Battista in Cavriago



**350° anniversario dalla morte di
San Vincenzo De' Paoli**

27.09.1660 - 27.09.2010

SETTIMANA COMUNITARIA DI INCONTRO E PREGHIERA

DOMENICA

08.00 - S. Messa S. Terenziano
10.00 - S. Messa S. Terenziano
11.15 - S. Messa S. Nicolò

LUNEDÌ

18.30 - S. Messa S. Nicolò

MARTEDÌ

18.30 - S. Messa Casa della Carità

MERCOLEDÌ

10.10 - Recita del Rosario S. Terenziano **PER GLI AMMALATI**
10.30 - S. Messa S. Terenziano
21.00 - ASCOLTO e PREGHIERA con la PAROLA in Canonica San Nicolò

GIOVEDÌ

18.30 - S. Messa Casa della Carità

VENERDÌ

18.30 - S. Messa S. Nicolò

SABATO

16.00 - S. Rosario alla Casa Protetta
16.15 - S. Messa Villa Ilva
18.30 - S. Messa Casa della Carità

Nel mese di **ottobre** ricominciano i **cammini di formazione alla vita cristiana** ed in particolare **la catechesi per i nostri bambini e ragazzi**. L'attività di catechesi si svolgerà al **sabato pomeriggio dalle 14.45 alle 15.45** e un **altro pomeriggio** della settimana **secondo le richieste e le forze disponibili**. Le famiglie interessate già da settembre possono prendere contatto con i sacerdoti: 0522.371754

Da tre anni abbiamo iniziato il **"Nuovo progetto di Iniziazione Cristiana"** diocesano che coinvolge, nella formazione dei bambini, sia i genitori che la comunità. I genitori che desiderano far fare ai loro figli questo cammino **prendano contatto con i sacerdoti nel mese di settembre, soprattutto i genitori dei bambini nati nell'anno 2004**, ma anche tutti quei genitori di bambini o ragazzi che si sono trasferiti da altre parrocchie.

Inizierà anche il **Cammino in preparazione al Matrimonio Cristiano**, chi pensa di celebrare il proprio matrimonio nel 2010-2011 prenda contatto con i sacerdoti il più presto possibile.

Inizierà anche un **Cammino di completamento della Vita Cristiana** per gli adulti che ancora non hanno ricevuto il sacramento della Cresima, è bene prendere contatto con i sacerdoti.

SOMMARIO

SETTIMANA COMUNITARIA di INCONTRO E PREGHIERA.....	PAG. 2
EDUCARE: QUESTIONE di CUORE	PAG. 3
DIO È AMORE.....	PAG. 4
FESTA PER LA VITA? Sì, SEMPRE!.....	PAG. 6
GREST: ARCOBALENO delle RELAZIONI.....	PAG. 7
AMARE Dio CON il sudore della FRONTE.....	PAG. 8
UNA TORTELLATA da RECORD!.....	PAG. 10
LABORATORIO OSSERVATORIO REGGIANO PER il DISCERNIMENTO Socio - Politico ST. THOMAS MORE.....	PAG. 12
IL CROCIFISSO NEL mio CAMMINO di AUSILIARE della CASA di CARITÀ.....	PAG. 14
INTERVISTA a Giorgio PREDIERI.....	PAG. 16
VENGO A CASA TUA E BUSSO.....	PAG. 18
SACRAMENTI IN COMUNITÀ.....	PAG. 19
VITA dell'UNITÀ PASTORALE AGOSTO - OTTOBRE 2010.....	PAG. 20

ADORAZIONE EUCARISTICA

Giovedì dalle 16.00 alle 18.30
Casa della Carità
1° Venerdì del mese dalle 19.15 alle 22.00 San Nicolò
3° Sabato del mese dalle 09.00 del sabato alle 07.30 della domenica Casa della Carità

LE TRE TORRI Notiziario Parrocchiale dell'Unità Pastorale San Giovanni Battista - Parrocchie di San Terenziano e San Nicolò.

Direzione - Redazione - Amministrazione:
Via Repubblica, 5 - 42025 Cavriago (RE)
Telefono e fax 0522.371754

Proprietario: BOTTI DON CORRADO
Autorizzazione Ecclesiale
Stampa in proprio

Per comunicare con noi:
tretorri@parrocchie.cavriago.org
Telefono 0522.37.17.54



Educare: *questione di cuore*

di don Corrado Bötti

Il significato di questo termine, non è semplicemente riconducibile a *pedagogia*, cioè *accompagnamento del figlio*.

La parola ha, piuttosto, un'origine latina che significa *condurre fuori*, far venire fuori, anzi, *far nascere*.

Educare è impegno che riguarda tutti, tutti sono chiamati a svolgere la loro parte in quest'opera. Per alcuni oggi è una sfida, per altri addirittura un'emergenza.

L'impegno nostro, con tutta la Chiesa, è quello di mostrare quanta parte abbia Dio nell'educazione e formazione dell'uomo, discepolo di Gesù, di cui Cristo è ideale e forma.

Ogni azione di Dio è gratuita e, di per sé, non ha come finalità l'educazione perché è dono d'amore che parte dalla più assoluta e libera iniziativa di Dio per suscitare la risposta dell'uomo. Tuttavia essa opera e, come il gioco per un bambino, è importante e piena di senso perché favorisce la crescita armonica, sviluppa le facoltà, è essenziale alla formazione, nel suo linguaggio di segni e parole che coinvolgono tutta la persona.

Dio educa alla gratuità. Dalla gratuità l'uomo impara che il dono della salvezza è preveniente e gratuito, non è merito né conquista. La risposta stessa dell'uomo è fondata su un dialogo d'amore, senza calcoli.

Per sua natura, poi, l'azione di Dio è comunitaria e, pertanto, educa anche alla relazione, alla comunione e alla corresponsabilità, in una comunione di fratelli che si riuniscono, condividono un dono, nell'accoglienza reciproca, in Dio e tra fratelli. Ha sempre i connotati della festa, è gioiosa della gioia della presenza di Dio, è bella perché è vera della verità di Dio.

Possiamo dire che il primo atto della fede è proprio il rinascere: *“Se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio”* (Gv 3,3) dice Gesù, siamo chiamati ad essere simili a Cristo, è un nascere, un venir fuori che continua per tutta la vita: *“fino a che Cristo sia formato in voi”* (cf Gal 4,19), fino alla statura di Cristo, uomo perfetto (cf Col 1,28). Non c'è un istante in cui la mia vita non dipenda da Dio e il mio crescere non sia la mia risposta al sì di Dio.

È solo Dio, in assoluto, che rivela l'uomo a se stesso. Non c'è il cristiano senza l'uomo, ma neppure c'è uomo che non abbia Cristo come forma d'uomo. Gli educatori non possono abdicare al tener presente tutto ciò in nome di una libertà da rispettare. Non è in gioco la libertà quando si tratta dell'essere, perché questo è il bene assoluto, non negoziabile.

In concreto, il bambino ha diritto all'accoglienza non solo per le sue necessità puramente fisiche. Ha diritto a due genitori, uomo e donna, alla casa, alla gioia, al gioco, al tempo dei suoi familiari ed educatori, alla loro pazienza, alla parola, al racconto, all'insegnamento in tutto, a conoscere Dio e la storia del suo amore per noi. Ha diritto all'annuncio di Dio, Creatore e

Padre di Gesù Salvatore che dona a noi lo Spirito e ci chiama ad essere figli nella comunione con sé.

Da qui nasce il nostro impegno come comunità nell'educazione dei piccoli e dei ragazzi, innanzitutto nel **nuovo progetto di Iniziazione Cristiana** che coinvolge la famiglia e la comunità, nei **cammini formativi per i ragazzi e i giovani** aperti a progetti di servizio come oratorio, doposcuola, Casa della Carità, aiuto alla San Vincenzo e, quest'anno, con l'animazione del **Grest** a giugno e dei Campi Estivi ad **Ortisei** nel mese di luglio.

Senza dimenticarci mai il nostro educarci come cristiani alla **Carità**, attraverso il Centro d'Ascolto, le iniziative della San Vincenzo e, più di tutto, con il dono della Casa della Carità, ad educarci alla **Parola**, con i centri di ascolto della Parola ed infine alla **Preghiera**, personale e di comunità.

Inoltre le nostre parrocchie saranno impegnate nel completare la sistemazione dell'area Gran Pino con la **Sala Pastorale** e le aule per le varie attività, spazio ideale per l'**Oratorio** luogo di incontro tra generazioni, aperto verso il paese, occasione privilegiata per educare.

Ci dobbiamo quindi sentire tutti coinvolti e uniti nell'educare, perché è il compito primo del cristiano: donare Cristo, quindi un futuro per l'umanità.

Educare è “questione di cuore”, diceva san Giovanni Bosco, e allora l'amore per le nuove generazioni e il desiderio di preparare un avvenire pieno di speranza e di luce, induca tutti ad essere generosi e a dare tempo e intelligenza *“all'arte dell'educare”*.

Coraggio, c'è posto per tutti.

DIO È AMORE 1 Gv 4,8

Amore è la parola chiave della fede cristiana e suo contenuto credibile. *Senza l'amore il cristianesimo cesserebbe di esistere e diventerebbe una delle tante espressioni create dalla fantasia dell'uomo.* La rivelazione di Dio si può comprendere in maniera coerente solo se la si pone alla luce dell'amore misericordioso dove il Padre si dona all'umanità senza alcuna ragione, se non quella di amare totalmente senza ricevere nulla in contraccambio. Tutta la storia della rivelazione di Dio è percorribile alla luce di un amore che si esprime e rivela progressivamente fino al pieno e totale dono di sé.

Cuore della concezione cristiana dell'amore è il mistero pasquale. A partire da questo centro è possibile individuare la storia dell'amore divino. La croce lascia trasparire contemporaneamente a libertà di Dio nel suo donarsi per amore e il dono pieno e totale che egli compie di sé: *"Nessuno mi toglie la vita, la offro da me stesso, perché ho il potere di donarla e il potere di riprenderla di nuovo"* (Gv 10,18). Nella morte del Figlio, Dio permette che si conosca il mistero del suo amore all'interno della vita stessa trinitaria. La natura di Dio, infatti, è semplice amore. Tra i tanti attributi che nella Scrittura vengono applicati a Dio, per la prima e l'unica volta, la lettera di Giovanni dirà: *"Dio è amore"* (1 Gv 4,8). Il valore di questa espressione per la fede, è sommo; si tocca, infatti, il culmine della rivelazione in quanto si afferma che questo amore è origine e fine della vita trinitaria di Dio e forma mediante la quale Egli si rivolge all'umanità.

A partire da questo centro, prendono corpo le diverse espressioni di amore che appartengono alla storia della rivelazione. Come si è visto, la creazione è vista come frutto di un Dio che ama. Mediante la creazione, ognuno può riconoscere l'amore con il quale Dio si esprime (Rm1,20) e comprendere la sua esistenza. Anche le vicende che portano Israele a costituirsi come popolo, comunque devono interpretarsi alla luce di un amore divino che sceglie ed elegge, che difende e libera, che promette e mantiene. *Nonostante le ripetute infedeltà del popolo, Dio corrisponde sempre attraverso il perdono e la protezione che esprimono la prassi del suo amore.* I profeti, a più riprese, parleranno dell'amore di Dio verso Israele, usando le immagini della stessa esperienza dell'amore

coniugale. Osea può essere considerato l'autore che più di altri si riferisce a questa esperienza. Egli sarà chiamato da JHWH (*Javhè*) ad imprimere nella sua vicenda matrimoniale il dramma dell'amore di Dio verso il suo popolo e le ripetute infedeltà di questo.

Da questa prospettiva non sono lontani altri profeti quali Ezechiele e Geremia. Il primo utilizzerà la categoria della fedeltà di JHWH (*Javhè*) alla promessa data e la sua intenzione a rinnovare l'alleanza con il popolo; il secondo, invece, recuperando un linguaggio più metaforico affermerà: *"Ti ho amato di un amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà"* (Ger 31,36). Per molti versi, comunque, questa tappa della rivelazione dell'amore è ancora segnata da una forte connotazione che si potrebbe definire *contrattuale*. Il Dio che ama è quello che compie un'alleanza e che dà una legge che deve essere osservata pena la perdita della sua protezione.

Sarà l'evento dell'incarnazione che, evidenziando l'impegno stesso di Dio in prima persona, garantirà



l'espressività piena del suo amore. Qui non ci sono più mediazioni, ma direttamente Dio rivela se stesso. La comunità cristiana alla luce dell'evento di Pasqua vedrà se stessa oggetto di un amore peculiare da parte del Padre. *I credenti, infatti, in forza dell'amore con il quale sono amati possono superare ogni difficoltà e vincere perfino il nemico ultimo che si presenta loro, la morte: "Se Dio è con noi chi sarà contro di noi?... Chi dunque ci separerà dall'amore di Dio?"* (Rm 8,31-39).

L'amore di Dio diventa principio per la comunità a vivere dello stesso amore con il quale si è stati amati. Esso diventa, pertanto, il segno espressivo che, nei secoli, caratterizzerà la vita dei cristiani.

Questo costituisce il *"comandamento antico che è stato ricevuto fin dall'inizio"* (1 Gv 2,7-8) e che è posto come condizione per poter essere riconosciuti come cristiani.

L'amore è anche criterio per giudicare la vera fede. A partire dalle parole della lettera di Giacomo: *"Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede"* (Gc 2,18), per tutta la storia della teologia, fino a giungere alla enciclica di Benedetto XVI *Deus caritas est*, l'amore viene assunto come la norma ultima dell'agire cristiano e come il fondamento della fede. Esiste, infatti, una circolarità tra fede e amore che permette di verificare sempre sia la dinamica della fede che la testimonianza dei credenti.

L'espressione più significativa, con la quale siamo riportati a riflettere sull'amore, la ritroviamo nelle parole poetiche dell'*"inno alla carità"* (1 Cor 13,1-13): *"Senza la carità nulla sono"*. L'apostolo descrive qui l'amore come la condizione costitutiva dell'essere credente e vede questo amore nella persona di Gesù stesso. Tutto sarà inutile nella vita credente, perfino l'atto supremo con il quale si decide di offrire la propria vita con il martirio, se sarà posto fuori dall'orizzonte dell'amore. Chi non ama, insomma, non può credere che Dio si è rivelato e quindi non può pensare di realizzare se stesso.

L'amore, nella comprensione cristiana, rimane il centro del mistero. Ciò significa, che potrà essere compreso solo alla luce di una rivelazione che, nello stesso tempo, sarà capace di esprimerlo e di proteggerlo. L'amore, infatti, non potrà mai essere definito attraverso un linguaggio che lo sappia esprimere totalmente; sarebbe, a questo momento, completamente distrutto. Esso può essere concepito e compreso solo fin quando rimane aperto e dinamico ad esprimere tutto della persona, in una condizione tale che sappia evidenziare in esso la presenza della gratuità e del dono. Un amore che non fosse dono non sarebbe degno né di Dio né della persona e, quindi, sarebbe sottoposto sempre all'equivoco dell'egoismo nelle sue più sottili forme. Solo quando si accede all'amore nell'orizzonte dell'essere amati, allora si potrà scoprire che si è anche in grado di amare.

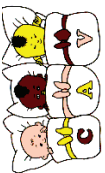
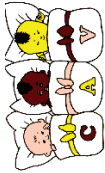
09 maggio 2010 Parrocchia di San Terenziano Abbiamo celebrato la Prima Comunione

Amedeo Agnello, Andrea Ancora, Martina Baldini, Mattia Banin, Ludmila Bettuzzi, Caterina Burani, Carlotta Buratti, Martina Catellani, Olivia Colatini, Nadia Davoli, Denise Di Micco, Cristian Ferrari, Arianna Fornaciari, Chiara Galatola, Andrea Garofoli, Elena Gualenzi, Sara Imperato, Antony Jorgij, Leonardo Ligabue, Martina Lo Sardo, Beatrice Martini, Emanuele Mevo, Luca Orza, Giulia Porracchio, Mattia Rabitti, Filippo Raschi, Gabriele Rossi, Alex Sandrolini, Rebecca Sassi, Riccardo Solarino, Supun Warnakulasuriya.



foto Mario Caroli

Il Movimento per la Vita



Qualcuno potrebbe chiedersi: "Dov'è la notizia?". Infatti, anche secondo me, non è "una notizia".

Ci mancherebbe solo che si festeggiasse la Morte! Io spero di no!

Festeggiare la vita è normalità quotidiana, o dovrebbe esserlo.

Noi, Cristiani di Cavriago, con tutti e nonostante i nostri difetti, festeggiamo la vita e la vogliamo festeggiare con tutta la gente, **perché la Vita è la Vita**, perché la Vita è sinonimo di Gesù.

Se non festeggiassimo la Vita saremmo dei *contaballe*.

Se non la festeggiamo tutti i giorni, passo dopo passo, siamo dei *contaballe*.

Quindi è una bella cosa che a Cavriago si festeggi la Vita.

Festeggiamo la Vita (Gesù) sempre!

Specialmente, solidalmente la Vita offesa, umiliata, oltraggiata noi la difendiamo e la condividiamo.

Perché la Vita è Libertà, Libertà per me, per te, per tutti.

Dove è scritto, nella Costituzione italiana e nelle Leggi italiane, che qualcuno solo perché ha quattro soldi può comprare qualcun altro? Dove è scritto che la schiavitù è una bella cosa? **Non c'è scritto, anzi c'è scritto il contrario.** E allora, perché sono cose praticate da tanta gente e addirittura tollerate e scusate da tanta altra gente?

I miei figli e le mie figlie sono diversi dai figli e dalle figlie degli altri? Di tutto il mondo?

Io sono convinto che siano uguali; perciò, quando cammino per le strade, non dovrei comportarmi di conseguenza, senza complessi di superiorità e senza complessi di inferiorità?

Siamo tutti uguali davanti a Dio, tutti nudi, tutti belli, tutti persone diverse sullo stesso piano, tutti amati nello stesso modo.

Queste sono alcune riflessioni personali, questo è quello che vedo nella sostanza della festa per (o della) Vita.

Sicuramente ci possono essere variegata e diverse interpretazioni, ma nella sostanza ci dobbiamo ritrovare ed è su questa che

FESTA PER LA VITA?



SI, SEMPRE!

5 giugno 2010

Festa per la Vita in Piazza Zanti a Cavriago



Simona con il papà Giuseppe

ci dobbiamo mettere in discussione, perché nelle cose che contano dobbiamo essere un cuor solo ed un'anima sola, credenti in Dio e non credenti in Dio, nelle bazzecole, ognuno per conto suo, **rallegrandoci di essere umani mai disumani o antiumani.**

Giovanni Asti



nelle foto alcuni momenti della festa



foto Agata Lanzi



GREST

ARCOBALENO
DELLE RELAZIONI

di Elisa Montanari

CE L'ABBIAMO FATTA!

Dopo tante parole e tante speranze, quest'anno siamo riusciti a fare il GREST!

Con l'impegno, la volontà (e anche la fatica!!) di una quindicina di giovani animatori dell'Unità Pastorale abbiamo dato vita ad un progetto di campo estivo per i bambini.

Sotto la guida ed il coordinamento di **Andrea Farioli di Creativ** abbiamo lavorato insieme in una esperienza a servizio dei più piccoli.

Un **impegno educativo** positivo che ha fatto crescere insieme noi e loro!

Due settimane in cui ci siamo incontrati al pomeriggio: dopo un momento di **accoglienza** e **preghiera**, eccoci tutti nei **laboratori** e dopo la **merenda** insieme (con il contributo delle mamme!) tutti pronti per il **Grande Gioco** fino ai saluti al ritmo dei **bans**!

Un'esperienza davvero positiva per tutti che vogliamo ripetere!
Arrivederci al prossimo anno!

foto Agata Lanzi



foto don Corrado

Amare Dio con il sudore della fronte: San Vincenzo de' Paoli

È la figura più luminosa e più esaltante della chiesa francese del 1600, santo infaticabile della carità anzi vero genio della carità, che ha saputo infondere il suo carisma in tanti figli (Prete della Missione o Lazzaristi) e in tantissime Figlie (Figlie della Carità) non solo in quel secolo ma anche oggi.

a cura dei Gruppi di Volontariato Vincenziano

Personalità dotata di una intelligenza veramente geniale e concreta, è il santo che seppe far uscire all'aria aperta la spiritualità francese, prigioniera di troppa teoria, facendola camminare sulle strade del mondo e facendola entrare nelle stanze degli ospedali e nelle case di tante povere famiglie impoverite e abbruttite dalle molte guerre

La stessa intuizione di *gettare* le sue Figlie nel mondo a fare apostolato pratico (non solo apostolato della preghiera e della penitenza nelle ristrette mura del convento, come si usava fino ad allora per le monache) ha dell'incredibile e del rivoluzionario, e se vogliamo anche della santa audacia (o del soffio dello Spirito Santo).

San Vincenzo voleva le sue Figlie tutte **contemplative nell'azione** come si direbbe oggi.

Un'attività, la sua, che ha dell'incredibile, per quantità e per qualità, **tanto che molte forme di assistenza e di intervento sociale che la Chiesa ha continuato in seguito hanno avuto in San Vincenzo de' Paoli non solo un iniziatore e precursore ma anche un geniale maestro.**

Vincenzo de' Paoli (o De Paul) è nato in Francia, a Pouy (vicino ai Pirenei) nel 1581, da genitori contadini. Visse i suoi primi anni in ambiente rurale e fece anche per un po' di tempo il pastore. Studiò presso i Francescani, e poi iniziò i corsi all'università di Tolosa. Diventò sacerdote nel 1600. Nel 1605, mentre viaggiava su una nave da Marsiglia a Narbona, venne catturato dai pirati turchi e venduto come schiavo a Tunisi: venne liberato due anni dopo dal padrone, che era riuscito a convertire al Cristianesimo. Arrivato a Parigi nel 1608 ottenne la carica di elemosiniere della regina Margherita di Valois. **Sembrava sistemato, ma la Provvidenza lo fece incontrare con il Card. De Bérulle:** questi lo introdusse nei circoli della riforma della Chiesa in Francia e gli comunicò una forte tensione ideale e spirituale. Vincenzo stava cambiando velocemente, e subito si videro i frutti.

Ottenne una parrocchia nella periferia di Parigi: fu proprio qui che lavorando e aiutando i suoi parrocchiani poveri e semplici Vincenzo conobbe finalmente la felicità. **Quello che lui nel profondo del cuore cercava era il servizio ai poveri.**

Ecco l'episodio fondamentale e provvidenziale. *Stava per celebrare la Messa quando gli riferirono che in parrocchia c'era un famiglia, che stava morendo perché nella più assoluta miseria. Ne informò anche la gente. Sembrava una di quelle tante informazioni o avvisi che si dicono dopo Messa. Presto dimenticati. Ma non fu così.*



San Vincenzo de Paoli

Finito anche il Vespro si recò, insieme ad un borghese del paese, un brav'uomo, a far visita a quella famiglia. E con sua meraviglia vide che molte signore stavano già tornando indietro, dopo aver prestato l'aiuto. Vincenzo si commosse. Ma non solo. Pensò che la carità doveva essere organizzata, e, soprattutto, non essere solamente la spinta di un giorno, lasciando i poveri di nuovo soli dopo. Con l'organizzazione di quelle signore volenterose nacquero in Francia "le Dame della Carità".

Vincenzo si impegnò a combattere le due povertà che vedeva attorno a sé: quella spirituale e quella materiale.

Ed ecco le due grandi fondazioni: nel 1625 fondò la Congregazione della Missione per l'istruzione della popolazione rurale mediante le "missioni popolari". Ma c'era ignoranza anche tra il clero ed ecco allora che Vincenzo organizzò ritiri per gli

ordinandi sacerdoti, che ben presto diventarono lunghi periodi di preparazione (veri seminari di istruzione).

Nel 1633 arrivarono le **Figlie della Carità**. Fu aiutato in questa fondazione da **Luisa de Marillac** (santa). Una congregazione veramente nuova per quei tempi, che considerava l'attività apostolica inadatta per le donne perché le avrebbe esposte ad un eccessivo contatto potenzialmente pericoloso col mondo. Queste suore hanno continuato la loro opera preziosissima per i poveri lungo i secoli fino ad oggi.

Vincenzo (lo chiamavano Monsieur Vincent) ormai era un personaggio famoso, consultato da re e regine, da semplici funzionari e da ministri, da ricchi e poveri. Era ben voluto e stimato, ricercato per consigli spirituali, ma anche come consulente per risolvere, a livello politico, problemi dei poveri, degli emarginati che non mancavano e non mancano mai in ogni società. **Proprio per questa prodigiosa attività per ogni tipo di disagio e disagiati sociali meritò, ancora vivente, il nome di Padre della patria.**

Sul versante ecclesiastico bisogna ricordare che conobbe personalmente **Francesco di Sales**. Al grande vescovo di Ginevra Vincenzo è debitore di almeno tre temi che formano l'ossatura della spiritualità vincenziana: **la chiamata alla santità di tutti**, uomini e donne, dotti o ignoranti; per **la concezione e la metodologia della meditazione** ed infine per **la preoccupazione di rendere l'amore di Dio non solo affettivo ma anche effettivo**, da tradurre cioè in opere quotidiane concrete.



Naturalmente tutta questa attività era sostenuta da una intensa preghiera incentrata soprattutto sul mistero di Cristo sofferente, da consolare e da curare operativamente nei poveri. **Cristo e i poveri da aiutare per amore di Cristo**: questi due erano i grandi punti fermi della spiritualità e dell'azione apostolica di San Vincenzo de' Paoli. e validi ancora oggi. Morì nel 1660 proprio invocando Cristo con le sue ultime parole: **"È Gesù"**.

16 maggio 2010 Parrocchia di San Nicolò Abbiamo celebrato la Prima Comunione

Francesca Anigoni, Gabriele Annunziata, Ilaria Arancio, Filippo Armani, Luca Avena, Vincenzo Barbato, Giulia Basiricò, Federico Bigliardi, Ileana Bonilauri, Chiara Costantino, Chiara Dall'Aglio, Julian Ferrari, Milena Fiorini, Alessandra Franceschini, Asja Ganga, Mattia Gilioti, Samuele Lazzarini, Giorgia Maggio, Nupun Masewge, Andrea Martelli, Sabrina Merenda, Maria Luna Noto Meoli, Giuseppe Panariello, Francesca Panciroli, Matteo Pecchini, Alice Pegorari, Alice Pilastrì, Antonia Pinto, Nicole Puddu, Anna Rondino, Caterina Ronzoni, Alice Ruggeri, Sabrina Somma, Anna Maria Stravino, Elisa Tamelli, Sara Tragni.

foto Mario Caroli



Una Tortellata da **RECORD!**

di Agata Lanzi e
Giuseppe Morini (Macchia)

La sera del **24 giugno** la piazza era davvero gremita di persone! Sarà stato per il clima realmente gradevole, sarà stato per gli ottimi tortelli... certamente il risultato è inconfutabile: **un successo!**

Le porzioni di tortelli vendute quest'anno sono state 730 pari a circa 17.700 tortelli!!!

Un risultato che paga dei tanti sacrifici e delle difficoltà (a volte anche meteorologiche!) che in alcuni anni hanno portato a risultati modesti. Il continuare a crederci e l'andare avanti ha reso possibile il risultato di quest'anno. Un esito positivo importante che nel decimo anniversario di questa



Nelle foto di Agata Lanzi alcuni momenti della Tortellata

esperienza si è rivelato uno stimolo, un motivo in più per guardare anche al cosa c'è dietro, alle motivazioni che danno significato a questa cena.

La tortellata nasce, infatti, come mezzo per unire, come possibilità di fare lavorare insieme persone che, seppur in modo diverso, credono nella solidarietà e si adoperano con disponibilità in azioni di volontariato.

Nella tradizione e nella cultura della gente di Cavriago, il darsi da fare per gli altri non è un modo di dire ma un concreto modo di vivere.

Ne sono testimonianza tangibile le tante associazioni di volontariato che da anni operano sul territorio: Auser, Avis, Capannina, Croce Arancione e Rossa, Centro d'Ascolto, Volontariato Vincenziano, Noi con voi, Unità Pastorale... solo per citarne *alcune*.

L'idea della tortellata nasce come opportunità per lavorare tutti insieme, per collaborare uniti ad un unico scopo.

La devozione a San Giovanni e l'amore all'Oratorio a lui dedicato sono stati la base di partenza di un cammino ormai lungo dieci anni. Un cammino e un percorso non senza difficoltà e fatica per tutti **perché le diversità, lo si sa, prima di diventare un valore sono una barriera.**

Una barriera, però, che tutti, associazioni e singole persone, avevano il desiderio di superare. Così le iniziali diffidenze e paure sono diventate, oggi, relazione, collaborazione, rispetto e in molti casi anche amicizia. Relazioni e rapporti che si approfondiscono ad ogni preparativo perché ognuno sa di essere chiamato ad essere protagonista e a dare del suo, come persona e come associazione, per la buona riuscita di una festa che vuole essere la festa di tutti.

Il decimo anniversario della tortellata si inserisce in una realtà sociale di difficoltà e, per molte famiglie, economicamente critica. Per questo motivo si è scelto

di destinare i fondi raccolti parte per finanziare uno spettacolo e parte a sostegno di famiglie di Cavriago in necessità.

La scelta dello spettacolo dal titolo "Identità di Carta" (**c'è un essere umano dietro ogni Carta di Identità**) è stata fatta per sensibilizzare e sensibilizzarci al rispetto

dell'identità di ogni essere umano, anche nelle difficoltà economiche e di lavoro. **È stato guardare i volti e la vita degli stranieri che vivono oggi nel nostro paese, ripercorrendo il vissuto dei nostri padri che emigravano dall'Italia in cerca di lavoro e di una possibilità diversa per la loro famiglia.**

Per quanto destinato alle famiglie in difficoltà abbiamo chiesto al Centro di Ascolto che ci ha indicato situazioni urgenti alle quali abbiamo dato il sostegno economico:

- **occhiali da vista per una bambina affetta da Sindrome di Down**
- **occhiali da vista per anziano disabile**
- **iscrizione alla scuola superiore di una ragazza**
- **libri di testo per la scuola per tre ragazzi**
- **arretrati mensa scolastica per due famiglie**

In questi anni sono state e sono davvero tante le persone impegnate nell'organizzazione della tortellata perché le cose da fare e l'impegno che ci vuole non è poco: le donne che passano pomeriggi interi a piegare a mano i tortelli, chi si occupa degli acquisti, chi attrezza la piazza con tavole e panche, chi presta luoghi e attrezzature, chi monta e smonta impianti audio, chi serve, chi alla cassa, chi sparcchia... Forse è questo il segreto che ha reso possibile il lavorare insieme delle diverse Associazioni: **ogni ruolo è uguale, importante e indispensabile come l'altro; ciò che conta è l'obiettivo comune: lavorare insieme per gli altri.**

Un lavorare insieme che ha messo fra gli obiettivi della tortellata non solo la destinazione finale del ricavato ma anche quello di **offrire a tanti la possibilità di cenare gustando tortelli buoni e genuini a prezzi contenuti!** I tanti commenti positivi *"non so dire se erano più buoni i tortelli verdi o di zucca!" "si sente proprio che sono fatti a mano!" "meno male che ne avete fatti di più!"* sono stati il premio e la soddisfazione dei volontari.

Grazie! Al Comune di Cavriago per la collaborazione e per il contributo di 500,00 euro. Grazie! Alle associazioni e a tutte le persone che si sono impegnate in questi dieci anni. Ad ognuno personalmente "Grazie!" per avere reso la tortellata un momento di festa per tutto il paese di Cavriago.

solidarietà viva e concreta!



2007	2008	2009	2010
€ 2.558,00	€ 2.245,00	€ 3.641,00	€ 4.557,00
Oratorio San Giovanni Giorgio Predieri Missione	Oratorio San Giovanni Medici Senza Frontiere	Terremotati d'Abruzzo	Spettacolo Identità di Carta Famiglie in disagio economico

LABORATORIO OSSERVATORIO REGGIANO PER IL DISCERNIMENTO SOCIO-POLITICO **ST. THOMAS MORE** – VICARIATO VAL D'ENZA di Umberto Mori

Nel nostro vicariato è sorto il Centro Culturale *“Laboratorio Osservatorio Reggiano per il Discernimento socio-politico (LORD) St. Thomas More – Vicariato Val D’Enza”*; questo **per mettere in pratica** la richiesta che ha fatto il Vescovo della Diocesi di Reggio Emilia – Guastalla S. E. Mons. Adriano Caprioli nella Lettera Pastorale per il biennio 2008 – 2010 *“Noi crediamo e per questo parliamo”*, al capitolo *“Chiesa e Cultura”*.

Il *“LORD”* è espressione operativa della Commissione socio-politica del Consiglio



foto Agata Lanzi

don Pellegrino Tognoni con il Vescovo Adriano Caprioli

Pastorale Vicariale della Val D’Enza: è **pertanto espressione chiara della Chiesa reggiana-guastallese che vive in Val D’Enza e ad Essa fa riferimento per i propri indirizzi e le proprie scelte.**

Il Centro Culturale si offre come **punto d’incontro**, nel proprio territorio e in rete con altre similari iniziative diocesane, per perseguire le finalità di:

- **valorizzare l’impegno dei cittadini sul piano spirituale, culturale, educativo e civile, con particolare riguardo al mondo giovanile;**
- **promuovere la responsabile partecipazione allo sviluppo di una società democratica, ordinata alla realizzazione del bene comune, assumendo come priorità il coinvolgimento dei giovani;**
- **favorire lo studio, l’attuazione e la diffusione della Dottrina Sociale della Chiesa;**
- **affermare e realizzare i valori e i diritti della persona e delle comunità.**

I membri del Direttivo che fino ad ora hanno coordinato le varie attività sono: il Vicario foraneo pro-tempore (all’inizio *Don Pellegrino Tognoni*, attualmente *Don Corrado Botti*), *Azio Barani* (Montecchio Emilia), *Dante Arduini* e *Giorgio Panciroli* (San Polo D’Enza), *Stefano Marazzi* (Bibbiano), *Ettore Picchi* (Canossa) e *Umberto Mori* (Cavriago).

Dal settembre 2008 si sono tenute una quindicina di riunioni della Commissione socio-politica vicariale, con la partecipazione del Vicario foraneo pro-tempore.

Ad oggi sono state realizzate tre iniziative:

- una pubblica assemblea dal tema: **“Come riformare**

la scuola? L’impegno dei cristiani nel mondo dell’educazione”, tenutasi il 19 gennaio 2009 presso l’oratorio H. Camara di San Polo D’Enza, con relazione di Davide Guarneri (*presidente nazionale A.G.E. – Associazione Nazionale Genitori*) ed una partecipazione di oltre **centotrenta** persone;

- un pubblico incontro rivolto a **“tutti i cattolici della Val D’Enza impegnati in politica, nelle istituzioni pubbliche, economiche e sociali”**, tenutosi presso la sala Gran Pino della Parrocchia di Cavriago il 16 novembre 2009, per la **presentazione del manifesto del LORD St. Thomas More e delle sue attività**, dove i presenti erano invitati ad esporre le loro esperienze, le positività e i problemi che affrontano nell’applicare concretamente la Dottrina Sociale della Chiesa; l’invito è stato raccolto da una **cinquantina** di partecipanti;

- un pubblico incontro rivolto a **“tutti i cittadini, pubblici amministratori e gli operatori socio-economici della Val d’Enza”**, tenutosi il 19 aprile 2010 presso la sala parrocchiale Circolo ANSPI A. Bonetto di Montecchio Emilia, con relazione dell’Ing. Maurizio Bernardi (*sindaco di Castelnuovo del Garda – VR – Comune vincitore del primo premio “amico della famiglia 2008”*) su **“Un Comune a misura di Famiglia”**. La serata, che ha visto la partecipazione di oltre **ottanta** persone, è stata un’occasione per approfondire i temi legati alle problematiche che le famiglie affrontano quotidianamente e le possibili soluzioni collettive che si possono concretamente adottare da parte delle amministrazioni locali.

Sono allo studio altre iniziative che riguardano:

- **Persona, società e questione antropologica: per**

un approfondimento alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa e dell'Enciclica Caritas in Veritate.

- **I principi di solidarietà e di sussidiarietà nella Dottrina Sociale della Chiesa e negli enti locali.**
- **L'immigrazione.**
- **Una serata sulla contestualizzazione di St. Thomas More.**
- **Cosa vuole dire oggi fare "discernimento".**

Particolare attenzione dovrà essere rivolta ai giovani, nei confronti dei quali occorre mettere in campo una grande creatività ed offrire loro vere occasioni di partecipazione a tutti i livelli.

Manifesto del "Laboratorio Osservatorio Reggiano per il Discernimento socio-politico (LORD) St. Thomas More Vicariato Val d'Enza"

Premessa

Dalla Lettera Pastorale per il biennio 2008-2010 "Noi crediamo e per questo parliamo. Comunicare la fede, oggi, in un contesto di pluralismo culturale e religioso" di S.E. Mons. Adriano Caprioli, Vescovo di Reggio Emilia – Guastalla:

"...Bisogna quindi ripartire da una maggiore "passione partecipativa" delle nostre comunità cristiane alla vita della città, del territorio e delle sue istituzioni. Bisogna ripartire dal "piccolo" e dal "quotidiano" con tanta pazienza, soprattutto in tempi come questi in cui si registra una grande sfiducia nei confronti di tutto e di tutti, in particolare nei confronti delle Istituzioni. Bisogna dunque creare occasioni di ascolto dei cittadini, di dialogo, di dibattito, di partecipazione.

All'interno di questo grande tema della partecipazione è da sottolineare la necessità del coinvolgimento dei giovani. Questo è un argomento che ci sta particolarmente a cuore. Sappiamo che spesso non è né semplice né facile il rapporto tra i giovani e le Istituzioni. Ma questo è un punto sul quale mi sento di chiedere una grande creatività: aiutiamoli ad essere cittadini, offriamo loro occasioni vere di partecipazione, diamo loro possibilità educative ricche che li strappino dalla noia e dalla droga...

...Per dare maggior efficacia a questo impegno, pur rispettando storia, finalità e programmi dei singoli Centri culturali, propongo la creazione in ogni Vicariato di piccoli "Centri Culturali", valorizzando anzitutto quelli esistenti e le proposte già avviate.

- Saranno come "Osservatorio" della realtà locale, che, effettuando un costante lavoro di ricognizione sui fatti inerenti al sociale, al politico e in genere alla vita della città e del territorio, consentiranno di conoscere i comportamenti che toccano i nostri valori cristiani e le realtà che coinvolgono la Chiesa e la società civile.

- Saranno di carattere ecclesiale e, come tali, a cura del Vicario Foraneo, accompagnato da una équipe."

Incoraggiati dalle parole del Nostro Vescovo, abbiamo pensato di costituire un gruppo di lavoro che si ispiri

al Magistero Sociale della Chiesa e all'esempio di vita di St. Thomas More, patrono dei politici, per osservare, discernere e agire a favore del bene comune del territorio vicariale della Val d'Enza.

Identità

Il **Laboratorio Osservatorio Reggiano per il Discernimento socio-politico (LORD) St. Thomas More** è espressione operativa della Commissione socio-politica del Consiglio pastorale vicariale della Val d'Enza; è pertanto espressione chiara della Chiesa reggiana che vive in Val d'Enza e ad essa fa riferimento per i propri indirizzi e le proprie scelte.

Finalità

Il **Laboratorio Osservatorio Reggiano per il Discernimento socio-politico (LORD) St. Thomas More – Vicariato Val d'Enza** si offre come punto di incontro, nel proprio territorio e in rete con altre similari iniziative diocesane, per perseguire le finalità di:

- valorizzare l'impegno dei cittadini sul piano spirituale, culturale, educativo e civile, con particolare riguardo al mondo giovanile;
- promuovere la responsabile partecipazione allo sviluppo di una società democratica, ordinata alla realizzazione del bene comune, assumendo come priorità il coinvolgimento dei giovani;
- favorire lo studio, l'attuazione e la diffusione della Dottrina Sociale della Chiesa;
- affermare e realizzare i valori e i diritti della persona e delle comunità.

Attività

Per il raggiungimento di queste finalità il **LORD St. Thomas More – Val d'Enza**, anche in convergenza e con la collaborazione di altri enti, organismi ed iniziative, in particolare a carattere ecclesiale:

- organizza momenti di confronto, convegni, seminari e manifestazioni;
- promuove l'incontro e il dialogo tra studiosi, ricercatori, amministratori, esponenti del mondo

politico, imprenditoriale, sindacale e del terzo settore ed assume ogni altra utile iniziativa ed azione;

- svolge attività di ricerca, formazione e progettazione, anche con il concorso e la valorizzazione delle istituzioni ed iniziative operanti nell'ambito delle sue finalità;
- svolge attività editoriale, di comunicazione e di informazione.

Struttura

- Direttivo: è costituito dai membri della Commissione socio-politica vicariale
- Gruppo organizzativo: è costituito da tutti coloro che sono interessati alla organizzazione delle diverse iniziative.

Per essere informati dell'attività e partecipare agli incontri:
info@lordthomasmore.com

In concreto, come si caratterizza l'azione politica del credente?

Il cristiano che fa politica deve avere non solo la compassione delle mani e del cuore, ma anche la compassione del cervello. Analizza in profondità le situazioni di malessere. Apporta rimedi sostanziali sottratti alla fosforescenza del precariato.

Non fa delle sofferenze della gente l'occasione per gestire i bisogni a scopo di potere. Paga di persona il prezzo di una solidarietà che diventa passione per l'uomo.

Addita in termini planetari e senza paure, i focolai da cui partono le ingiustizie, le violenze, le guerre, le oppressioni, le violazioni dei diritti umani.

Sicché, man mano che il cristiano entra in politica, dovrebbe uscirne di pari passo la mentalità clientelare, il vassallaggio dei sistemi correntizi, la spartizione oscena del denaro pubblico, il fariseismo teso a scopi reconditi di dominio. Utopie? Forse.

Ma così a portata di mano, che possono finalmente diventare "carne e sangue" sull'altare della vita.

Intervista a don Tonino Bello 27.02.1987



Casa della Carità

"Ospizio San Giovanni Battista"



Via A. De Gasperi 1
 42025 Cavriago
 Tel. 0522.371786

Il Crocifisso nel mio cammino di ausiliare della Casa di Carità

di Anna Stile

Quelli dunque che erano con Lui gli domandarono: "Signore, è questo il tempo nel quale ricostruirai il regno per Israele?". Ma Egli rispose: "Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo, che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra". At. 1,6-8

Non so se questo è il tempo o il momento che il Signore ha riservato al suo potere, ma so che questo è il mio tempo, per cercare, con l'aiuto dello Spirito Santo, di testimoniare Gesù, in qualsiasi parte del mondo mi trovi; e lo Spirito Santo, ricevuto nel giorno del battesimo, ha voluto che attraverso la Casa della Carità di Cavriago (e non solo), io ne avessi la possibilità. L'omelia di mons. Baroni, Vescovo di Reggio-Guastalla, del 7 ottobre 1982, in occasione dell'annuale festa della Congregazione Mariana in Ghiara, ha contribuito al mio innamorarmi della Casa della Carità.

Diceva così: "... Non spendete la vita per un ideale, per quanto grande; ma per una Persona concreta: il Gesù che vi ha amato fino a donare la propria vita: per Lui vivete, Lui amate, a Lui donate il vostro tempo, il vostro corpo, i vostri progetti. Lui, quindi, dovete cercare instancabilmente; in Lui dovete rimanere come un tralcio nella vite; a Lui dovete tendere con tutto il vostro cuore.

E sapete bene dove trovarlo: anzitutto nella Parola della Sacra Scrittura, perché è Lui che vi parla; poi nell'Eucaristia, perché è Lui che si dona a voi per amore, quando comunicate al Suo Corpo e al Suo Sangue; infine nei poveri (e questo don Mario Prandi, fondatore delle Case della Carità, lo aveva capito molto bene), perché è Lui che servite, quando fate il più piccolo gesto d'amore per chi ha bisogno.

È cominciato così, pian piano, il mio cammino di ausiliare della C.d.C., dove ho lasciato davvero che, giorno dopo giorno, le "tre mense" (i Pani, che fanno della C.d.C. un'unica, grande e continuata Messa, un'Adorazione prolungata del Cristo Gesù) sfamassero il mio cuore, che da sempre ha fame di Gesù.

È stata proprio questa fame di Gesù e lo stile di vita, che l'ausiliare assimila nel vivere la Casa



e che dovrebbe portare in tutti gli altri ambienti (scuola, lavoro, divertimento, parrocchia, comunità, famiglia ecc.), unito al consiglio di Suor Rosanna, che ha creduto che avrei avuto maggiore possibilità di incontrare Gesù, a spingermi ad intraprendere il cammino di preparazione spirituale, tenuto da don Luigi Ferrari (Fratello della Carità), che accompagna quanti desiderano e scelgono di mettere Gesù al centro della propria vita.

La presenza in mezzo ai poveri non è una scelta personale, ma è il Signore che, attraverso il Vescovo, chiama a questo servizio. Il congregato mariano è chiamato a servire, animato dallo Spirito Santo, sull'esempio di Gesù Cristo, che è venuto non per essere servito ma per servire; è chiamato a partecipare attivamente alla vita parrocchiale, perché vede nella chiesa il corpo mistico di Gesù.

Segno di questa chiamata, di questo mandato, è la **consegna del Crocefisso** da parte del Vescovo, che **invita l'ausiliare a mettere il Cristo sofferente, presente nei poveri, al centro della propria vita.**

È per me motivo di grande orgoglio essere parte di questa grande famiglia, questa Congregazione Mariana (amo la madre di Dio) voluta da don Mario Prandi (innamoratissimo della Madonna del Carmelo), dove davvero vivo la presenza di Cristo.

La vivo attraverso le sue membra sofferenti, gli

ospiti, ma anche quando mi guarda con gli occhi della *Bambolona* (Ines), quando mi coccola con le mani della *Biondina* (Isa), quando mi bacia con i baci della *Tortella* (Luisa), quando mi sorride attraverso la *Pregadora* (Rina) e la Lulli, quando mi riempie il cuore di gioia con i canti della Piera: suor Rosanna aveva proprio ragione, Lo incontro e Lo vivo ogni giorno sempre di più.

Sì, Gesù mi seduce: amo quanto Gli appartiene ed è difficile tradurre in parole tutto ciò che il mio cuore e la mia anima provano.

Gesù mi guarda, mi ascolta, mi accoglie, mi salva, spezza le catene delle mie prigioni, trasforma in gioia i miei dolori, mi fa soffrire!

Lui sa cosa è bene per me, è il mio pastore e mi insegna che con Lui non manco di nulla!

So che il suo amore per me non ha misura, mi ama senza riserve... ha dato la sua vita per me ed io non posso che vivere la mia vita per Lui, mettendolo al centro di tutto.

Ecco perché la **scelta del Crocefisso (che ho ricevuto il 15 ottobre 2008)**: perché gli appartengo, la sua Croce è la mia, la sua Resurrezione sarà la mia.

Testimoniare Gesù è una pazzia, una pazzia d'amore, come disse un giorno una persona per me "Speciale"!

Ed io ci voglio almeno provare.

MOMENTI DI VITA

ORE 07.15 ALZATA OSPITI

ORE 08.00 COLAZIONE

ORE 11.00 PRANZO "BIMBI"

ORE 12.30 PRANZO COMUNE

ORE 17.30 CENA "BIMBI"

ORE 19.30 CENA COMUNE

MOMENTI DI PREGHIERA

ORE 06.15 UFFICIO E LODI

ORE 10.30 SANTO ROSARIO

ORE 14.00 ORA MEDIA

ORE 16.30 SANTO ROSARIO

ORE 18.30 SANTA MESSA

MARTEDÌ, GIOVEDÌ E SABATO

ORE 21.30 COMPIETA

Amiamo Dio, fratelli, amiamo Dio, ma a spese delle nostre braccia, con il sudore della nostra fronte.

Perché molto spesso tanti atti di amore di Dio, di compiacenza, di benevolenza e altri simili affetti e pratiche intime di un cuore tenero, sebbene buonissime e desiderabilissime, sono non di meno sospette, quando non giungono alla pratica dell'amore effettivo...

Molti si lusingano con la loro immaginazione eccitata, si contentano delle soavi conversazioni che hanno con Dio nell'orazione, ne parlano anzi come angeli.

Ma uscite di lì, se si tratta di lavorare per Dio, di soffrire, di mortificarsi, di istruire i poveri, di andare a cercare la pecorella smarrita, di essere lieti se sono privi di qualcosa, di accettare le malattie o qualche altra disgrazia, ahimè, non c'è più...

San Vincenzo de' Paoli

Anche tu sei invitato ai momenti
di preghiera e di servizio!

CASA DELLA CARITÀ

0522 - 37.17.86



L'intervista a cura dei Gruppi di Volontariato Vincenziano



Giorgio Predieri

MISSIONARIO CAVRIAGHESE IN PRIMA LINEA

Molti, ma non certamente tutti i componenti della nostra comunità conoscono **Giorgio Predieri**, missionario laico in Madagascar, dove vive ed opera da 37 anni che è tornato fra noi per un breve periodo.

Proprio in questa occasione Giorgio aveva espresso il desiderio di incontrare le volontarie dei due gruppi vincenziani *per ringraziare del fedele, generoso sostegno ed aggiornarle sull'impiego del denaro ricevuto.*

Abbiamo colto questa come bella opportunità per una chiacchierata informale, essendo Giorgio una persona piuttosto riservata e schiva ai discorsi in pubblico. Ci siamo così incontrati in semplicità una sera

nella canonica di san Nicolò dove abbiamo rivolto a Giorgio domande in libertà, senza un ordine preciso, le cui risposte solleticavano in modo via via crescente il nostro interesse al suo modo di donarsi, di vivere il servizio agli altri.

Di seguito le domande e le risposte che più ci hanno colpito della realtà da lui quotidianamente vissuta.

– Giorgio, quali sono i tuoi compiti laggiù e in che cosa consiste il tuo lavoro?

– Ora ho la responsabilità dell'amministrazione dell'ospedale che abbiamo costruito nel tempo a Ampasimanjeva, ma all'inizio e fino a qualche tempo fa, ho fatto di tutto, proprio di tutto. In passato mi è accaduto spesso di correre a dare una mano in sala operatoria, per qualche parto difficile o in qualche situazione di emergenza, così come mi trovavo, sudato e sporco, senza nemmeno avere il tempo di cambiarmi.

- Avete molti pazienti?

- I medici visitano ogni giorno, ciascuno, generalmente più di cento persone che vengono dai dintorni, oltre ai ricoverati.

– Quali sono le malattie più diffuse?

– La malaria e la filaria. Malgrado le precauzioni e le zanzariere, le punture degli insetti che portano queste malattie non si possono evitare del tutto. Io stesso convivo da anni con la malaria.

– Chi vi fornisce i medicinali?

– Il Governo ci fornisce gratuitamente le medicine di base per queste due malattie, ma per le specialità e le cure per il resto, dobbiamo contare sull'aiuto di R.T.M. (Reggio Terzo Mondo) e sul vostro. Ricordate che anche se vi sembrano cifre piccole, laggiù con il cambio locale diventano somme ragguardevoli 100 o 200 euro permettono di fare tantissimo.

– L'AIDS è diffuso?

– Nella nostra Zona che è piuttosto interna ed isolata, fortunatamente no, perchè la promiscuità è minore. Tuttavia c'è sempre qualcuno influenzato dalla TV o da internet, che vuole vivere esperienze diverse e facilmente si ammala (contagia).

– Voi che cosa offrite come assistenza?

– Il letto in ospedale e le cure mediche, ma il cibo e la biancheria sono portati dai parenti che si accampano



Ampasimanjeva è un importante comune sulle rive del fiume Faraony nel sud-est dell'isola del Madagascar

all'esterno e che non si separano mai dal familiare. La famiglia, infatti, è una realtà molto viva e sentita. Gli orfani sono sempre accolti nell'ambito familiare da zii o nonni e diventano i loro stessi figli a tutti gli effetti.

- Le unioni matrimoniali sono durature?

- No. Molte sono le persone che si uniscono e si separano con grande difficoltà. L'elevato numero dei componenti di ogni nucleo familiare è frutto di unioni precedenti di entrambi i coniugi.

- I matrimoni religiosi sono frequenti?

- Vengono celebrati soltanto quando le coppie sono stabili e dimostrano di aver fatto un certo cammino di fede.

- Allora l'evangelizzazione?

- Non è né semplice, né facile. Ma i sacerdoti non forzano, né impongono la nostra fede a nessuno, perché, comunque, gli indigeni hanno la loro religiosità che vivono rispettando grandemente le leggi naturali. Ad esempio evitano in modo drastico ed assoluto la consanguineità. Infatti se due persone che si sono scelte per unirsi, scoprono di essere anche lontanamente parenti, rinunciano irrevocabilmente ed immediatamente a vivere insieme. Quindi non avvengono, come invece da noi, abusi sessuali all'interno delle famiglie.

- Com'è vista ed accettata la nostra civiltà?

- Purtroppo i suoi effetti sono sempre positivi. Quando sono andato là, nel 1978, quella popolazione non conosceva la ruota. Immaginate, quindi, l'enorme quantità di cambiamenti e di innovazioni che quella gente ha dovuto assimilare in un tempo così ridotto! Dall'età primitiva alla TV, cellulare, computer, ecc... Un balzo smisurato! Spesso penso che quando essi guardano alla TV il nostro modo di vivere, abbiano l'impressione di un racconto fantascientifico e non della realtà.

- E la loro situazione economica?

- Purtroppo la povertà è grande e diffusa. Ci dovrebbe essere maggiore solidarietà fra i popoli. I Paesi "civilmente"(!?) e tecnologicamente più avanzati, hanno sfruttato e sfruttano le immense ricchezze del continente africano dando poco o nulla in cambio, ma fingendo peraltro di portare aiuti. Non meravigliamoci dunque se ci troviamo qui in massa questa gente!

- Ritornaresti a vivere qui?

- Se il Vescovo me lo chiedesse, obbedirei certamente. Potendo scegliere, dopo 37 anni trascorsi in Madagascar, resterei volentieri là. Ho adocchiato un posticino tranquillo e immerso nella natura dove finirei volentieri i miei giorni. Soprattutto senza la televisione, senza la confusione del traffico automobilistico di qui e con ben altri ritmi di vita! Figuratevi che in questi giorni, quando devo andare in città, scelgo la strada dei Quercioli, per guidare con calma senza che qualche conducente frettoloso mi strombazzi incalzandomi di continuo.

- Allora malgrado il lavoro intenso, la tua vita è tranquilla.

- No, anche là ci sono bande di delinquenti e, dato il mio ruolo di amministratore, ho spesso in custodia somme di denaro, ho dovuto vivere per lunghi periodi come blindato nella mia abitazione, per non essere ucciso e derubato.

- Vorremmo chiederti ancora tante cose, ma il tempo è tiranno! Pensi di poter realizzare ancora molto per il bene della tua (ormai) gente di Ampasimanjeva?

- Con il vostro aiuto che è davvero costante malgrado le mie mancanze in fatto di aggiornamenti nei vostri confronti, con l'aiuto di tutti, ma soprattutto con l'aiuto della Provvidenza, spero di sì. Noi ci affidiamo molto alla Divina Provvidenza! Molto spesso constatiamo che quando qualcosa sembra impossibile da realizzare, ma non è il nostro bene personale che prevale, bensì il bene degli altri, piano piano le matasse aggrovigliate si dipanano, tutti i tasselli del mosaico si dispongono al loro posto ed il disegno di Dio si realizza nel modo più completo.

Buon lavoro Giorgio e grazie per questa bella testimonianza!

Chi volesse contribuire ad aiutare Giorgio Predieri, può rivolgersi a don Corrado 0522-371754 o ai Gruppi di Volontariato Vincenziano di Caviglio: Maria Cristina Trolli 0522-576838 – Romana Ghirardini 0522-576698.



Nelle foto fornite da Reggio Terzo Mondo alcuni momenti di vita di Giorgio Predieri in Madagascar

Esperienze e Testimonianze

Vengo a casa tua e busso

di Maura Sandri e Rosanna Grosso

Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Gv. 13,1-5

Il gesto di lavare i piedi esprime simbolicamente la vita di Gesù, che è stata tutta un servire e un donarsi. Per il Vangelo, "servire" non è tanto un gesto di umiltà quanto di rivelazione: la signoria di Dio si manifesta nel donarsi.

Farsi servitori del prossimo, amare i più piccoli, essere ultimo tra gli ultimi.

Avvicinarci a Cristo attraverso il servizio era il nostro proposito, così quando ci hanno proposto di diventare volontarie del Centro d'Ascolto **ci siamo sentite chiamate.**

All'inizio i dubbi erano tanti: in cuore la paura che ci si aspettasse da noi chissà quale cosa, il timore di trovarci a contatto con realtà e culture spesso a noi sconosciute... e di non esserne poi "all'altezza".

Abbiamo affrontato tutto questo mettendoci in gioco con semplicità; consapevoli dei nostri limiti ma pronte a donarci con amore. **Ai nostri occhi si è svelata una realtà nuova che abbiamo vissuto come un enorme dono.**

Il segreto è stato l'avvicinarci alle famiglie in difficoltà guardando ad ogni singolo componente come a un fratello a cui non manca solo il cibo, ma soprattutto la comprensione, il sostegno morale e l'amicizia.

Quello che facciamo non è fare l'elemosina portando cibo o quant'altro, ma cercare di ridare dignità a persone che, a causa delle difficoltà economiche e sociali, sono e si sentono emarginate.

Il tempo e la fatica che dedichiamo per questo servizio è davvero irrisorio al confronto dell'arricchimento che ne riceviamo.



Centro d'Ascolto don Attilio Vezzani



I primi incontri sono stati decisamente **normali**: consegnavamo gli alimenti e cercavamo di conoscere i membri delle famiglie.

Con piccoli gesti di disponibilità senza giudizio e nel rispetto delle persone, siamo diventate confidenti, sorelle, partecipi della vita di quella famiglia.

Ed ecco arrivare i racconti inediti di vite di sofferenze e disagio, insieme a quelli di piccole e semplici gioie come quelle che si vivono in famiglia mentre il tempo scorre e i figli crescono.

Il nascere e l'approfondirsi di questi rapporti ha significato per noi la grande svolta!

È qui che ci siamo rese conto che il nostro servizio è, in realtà, un dono reciproco: noi entriamo, senza pretese, all'interno della vita privata di famiglie che ci accolgono sempre con un sorriso, ci abbracciano, ci confidano disagi e difficoltà, gioie e dolori.

Al nostro dare con amore qualcosa di materiale, corrisponde sempre ricevere l'arricchimento del cuore.

Davvero questo è un appuntamento al quale non vogliamo mancare!

Con semplicità e sull'esempio di Maria:

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Lc. 1, 39-40

No, non è solo una questione di servizio, ma una questione di relazioni. Siamo entrate in punta di piedi nelle vite e nelle storie di queste famiglie e ne usciamo ogni volta con il cuore colmo di gioia per aver dato e ricevuto affetto e calore.

Aperto ogni 1° e 3° sabato del mese dalle 9,30 alle 12.00.
Via Rivasi, 2
Presso la Sacra Famiglia

Sacramenti in Comunità

Battesimi

5 aprile

Anna Moscatelli
di Giuseppe e Federica Cardinale
Lorenzo Bonaita di Mauro e Katia Leone
Davide Masewge Fernando
di Dines e Niluca Fernando

2 maggio

Nicolò Stefano Baglivi
di Pasquale e Monica Montalaghi
Nicol Melioli di Paolo e Monica Marastoni
Diego Sala di Luca e Linda Menozzi

9 maggio

Maicol Tieni di Marco e Luana Coppola

6 giugno

Eleonora Piscopo di Angelo e Federica Baroni
Pietro Manfredini
di Cristian e Elisabetta Gherpelli
Leonardo Beltrami di Nicola e Patrizia Corradi
Davide Petrosino
di Massimiliano e Luisa Baccellieri
Katia Arancio di Salvatore e Giovanna Falbo
Martina Marino
di Adolfo e Alessandra Luciano

4 Luglio

Lorenzo Malenchini
di Alberto e Barbara Codeluppi
Mirco Rossini di Massimo e Francesca Boassa
Tommaso Colli di Paolo e Paola Riccò
Giada Avena di Giuseppe e Cristina Vittoria

Battesimi fuori Unità Pastorale

Leonardo Latif di Hatem e Wanda Sanna
Alessia Bartoli di Diego e Debora Sassi
Giulia Cifaratti di Giuseppe e Ilenia Fioretti
Pascal Ruggiero
di Giovanni e Speranza Annarita Spinelli
Martina Madea di Cesare e Annalisa Bruni
Riccardo Mori di Sandro e Barbara Ferrari



foto Agata Lanzi

Chi desidera il **Battesimo** per il proprio bambino avvisi i sacerdoti con almeno tre mesi di anticipo.
0522-371754

Matrimoni

15 Maggio Barco
Alessandro Folloni
e **Sara Caleri**

22 Maggio
Antonio Paganin e
Isotta Ravacchia
Mattias Picelli e
Daniela Morini

26 Giugno
Gabriele Fiorellini
e **Simona Rigattieri**

26 Giugno Borzano
d'Albinea
Davide Giberti e
Giada Corgi

03 Luglio Parma

Massimiliano
Monica e
Caterina Grasselli

10 Luglio
Alessandro Oleari
e **Tania Davolio**

02 Agosto Albinea
Marco Toni e
Beatrice Ghirelli

21 Agosto
Francesco
Terracciano e
Sara Cotugno



Defunti

Marzo

Milva Berselli di anni 45
Vilma Tosi di anni 86
Vandina Fantini di anni 82
Rosa Vezzosi di anni 86
Clementina Rossi di anni 103

Aprile

Gino Bigliardi di anni 76
Ippolito Stanchi di anni 84
Francesco Avanzi di anni 87
Alda Arduini di anni 81

Maggio

Dalcisa Zanellato di anni 90
Vittorina Ruini di anni 90

Elvira Incerti di anni 98

Pasquina Guidetti di anni 88
Giuseppe Simeti di anni 77
Pierina Campi di anni 75
Clara Zoboli di anni 85

Giugno

Rosa Campagna di anni 62
Armando Sandrolini di anni 84
Aristide Aldini di anni 83
Daniela Bedini di anni 60
Ennio Arduini di anni 84

Luglio

Alba Zoboli di anni 82
Enzo Ferretti di anni 89
Aristide Aldini di anni 83

Ricordiamo che nessuno è stato autorizzato e sarà mai autorizzato a raccogliere soldi per le parrocchie passando di casa in casa.

VITA E APPUNTAMENTI DELL' UNITÀ PASTORALE
AGOSTO - OTTOBRE 2010

SAGRA DI SAN TEREZIANO

"Educhiamoci all'altro"

UNA COMUNITÀ IN PREGHIERA

MERCOLEDÌ 1 SETTEMBRE

10.10 - Rosario

10.30 - Santa Messa

18.30 - Vespri e Adorazione *i sacerdoti saranno disponibili per le Confessioni*

21.00 - Santa Messa

UNA COMUNITÀ IN FESTA

VENERDÌ 03 SETTEMBRE

DALLE 19.00 - Cena insieme e giochi per tutti

21.30 - *Black Rose* in concerto

SABATO 04 SETTEMBRE

DALLE 19.00 - Cena insieme e giochi per tutti

21.30 - Balli di gruppo e Momenti Musicali con gli *Orlando e i Tondi*

DOMENICA 05 SETTEMBRE

08.00 - Santa Messa S. Terenziano

10.30 - *S. Messa dell'Unità Pastorale al Gran Pino*

SAGRA DI SAN VINCENZO

"Educhiamoci all'altro"

UNA COMUNITÀ IN PREGHIERA

TRIDUO *di preghiera e riflessione aiutati dalla figura di San Vincenzo de' Paoli*

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE

21.00 - Santa Messa S. Nicolò

VENERDÌ 17 SETTEMBRE

21.00 - Santa Messa S. Nicolò

SABATO 18 SETTEMBRE

21.00 - Santa Messa S. Nicolò **dopo la Messa ADORAZIONE CONTINUA** fino alle 11.15 della domenica

fino alle 24.00 i sacerdoti saranno disponibili per le Confessioni

DOMENICA 19 SETTEMBRE

08.00 - Santa Messa S. Terenziano

10.00 - Santa Messa S. Terenziano

11.15 - Santa Messa S. Nicolò

UNA COMUNITÀ IN FESTA

VENERDÌ 24 SETTEMBRE

20.00 - Camminata delle Tre Torri

GNOCO - PIZZA - PESCA DI BENEFICENZA

SABATO 25 SETTEMBRE

20.00 - **Grigliata dell'Amicizia**

21.30 - *Spettacolo di Musica & Fantasia*

PATATINE FRITTE - PESCA DI BENEFICENZA

DOMENICA 26 SETTEMBRE

08.00 - Santa Messa S. Terenziano

11.00 - *S. Messa dell'Unità Pastorale a San Nicolò*

DOMENICA 26 SETTEMBRE

15.00 - Corteo Matildico

GNOCO - PIZZA AL TAGLIO - PESCA DI BENEFICENZA

21.00 - Processione

Percorso: Cavour - Borghetto - Rivasi - Marconi - Govi - Rivasi - Guardanavona - Cavour

Nel mese di **ottobre** ricominciano i **cammini di formazione alla vita cristiana** ed in particolare **la catechesi per i nostri bambini e ragazzi**.

Già dal mese di settembre i genitori sono invitati a prendere contatto con i sacerdoti.



0522.371754

PREGHIERA
RIFLESSIONE
E ASCOLTO DELLA
PAROLA

Tutti i **mercoledì** alle
ore 21.00 in Canonica a
San Nicolò